

8. IO HO VINTO IL MONDO

Tutti dobbiamo soffrire qualcosa. Già ci fanno soffrire i nostri stessi difetti. In più ci fanno soffrire il prossimo, le malattie, i dispiaceri, le umiliazioni, i nostri peccati, eccetera. Soffriamo perché siamo in viaggio verso la casa paterna e, fuori di casa, ci sono sempre molti disagi. Gesù soffre più di tutti gli altri ed è vicino a noi specialmente quando soffriamo. I dolori condivisi con Cristo si dimezzano e scompaiono. Cristo infatti ha vinto il dolore. La sua è una vittoria difficile. Infatti, non si vince fuggendo, ma accettando il confronto. Vince il dolore chi sa vedere in esso Cristo crocefisso. Solo lasciandosi inchiodare alla croce si arriva alla resurrezione.

Quando l'uomo ha deciso di passare attraverso il dolore con pazienza ed amore, in fondo al cuore resta una felicità indicibile.

Dal Vangelo secondo Giovanni

(16,26-28.33)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: “In quel giorno chiederete nel mio nome e io non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso vi ama, poiché voi mi avete amato, e avete creduto che io sono venuto da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo, e vado al Padre. Vi ho detto queste cose perché abbiate pace in me. Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo”.

La sofferenza interiore più grande che l'uomo possa sperimentare è quella del peccato. Il Vangelo di Giovanni (8,1-11) ci narra l'episodio dell'incontro tra Gesù e l'adultera, una peccatrice caduta nella più profonda miseria spirituale. Come il buon pastore, Gesù ne prova compassione e la difende dai lupi vestiti da pecora. Egli, infatti, non può condannare chi si accosta a lui riconoscendosi debole e peccatore. Per Gesù nulla è impossibile: Perdona ed aiuta ad ottenere il perdono e il rimedio necessario.

Bisogna accostarsi a lui con la stessa umiltà, riconoscendoci peccatori, ma anche con fiducia, cioè credendo nel suo amore senza limiti.

Colui che si rende conto del valore del perdono ricevuto da Gesù, decide di cambiare vita e di non peccare più. La pecorella smarrita posta sulle spalle del buon pastore non morde colui che le ha fatto tanto bene. Solo così, l'uomo si rende conto che il peccato non solo è un'opera cattiva ma anche uno schiaffo dato al padre.

Ho preso anch'io questa decisione di non peccare più appunto perché amo davvero il Signore?

Nell'episodio del lebbroso (**Lc 5,12-16**), Gesù si manifesta come Colui che è venuto per curare. La sua sola richiesta è quella di lasciarsi vedere e toccare da Lui. E' facile, ma è questione di decidersi una buona volta a dirgli: Signore, sono lebbroso... orgoglioso, tiepido, irascibile, poco generoso, egoista... La voce di Cristo sarà per noi come soave unguento che risana, perché Egli vuole risanare ognuno di noi dalle nostre infermità. Non siamo noi a muoverlo a compassione, ma egli stesso conosce le nostre infermità e desidera guarirle per riportarci all'originaria condizione di figli di Dio. Ascoltare Cristo e sapere che ora mi ama, vuol dire guarire radicalmente (**Mc 5,25-34**). Ascolto in silenzio le parole stesse del Vangelo... Gesù mi dice: Non hai ragione per temere. Io sono con te.

Dal Salmo 50

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.
Lavami da tutte le mie colpe,
mondami dal mio peccato.

Purificami con issòpo e sarò mondato;
lavami e sarò più bianco della neve.
Fammi sentire gioia e letizia,
esulteranno le ossa che hai spezzato.

Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.
Rendimi la gioia di essere salvato,
sostieni in me un animo generoso.